

Storie di NONSODOVE (3)

di *Giovannella Massari*



Ma quello che mi ha lasciato veramente di stucco è quello che ho saputo di Biancaneve e Cenerentola. A parte il fatto che se si incontrano per strada sono scintille, non potete sapere quello che succede nelle loro case.

La matrigna di Biancaneve, poverina, faceva quasi pena, perché la fanciulla era così dispettosa da farla disperare. Un giorno le aveva nascosto tutti i suoi vestiti e lei aveva dovuto restare in vestaglia per una settimana. Quando li aveva ritrovati, nella soffitta, completamente schiacciati dentro una cassapanca impolverata e piena di ragnatele, erano così sporchi stropicciati che c'era voluta un'altra settimana per lavarli e per stirarli. E naturalmente se li era stirati da sola perché Biancaneve non aveva mai voglia di far nulla, neanche di spolverare una sedia, figuratevi stirare vestiti così complicati!

Le aveva rotto anche la sfera di cristallo, pensate! che le era sempre servita per le previsioni del tempo e per evitare che un fulmine colpisse il castello, già abbastanza vecchio e diroccato.

E un giorno che aveva fatto una passeggiata nel bosco e aveva scoperto la casetta dei nanetti, ne aveva combinata un'altra.

Era entrata in casa e aveva visto che tutto era in ordine, ben pulito e sistemato: le sedie al loro posto, la tavola apparecchiata, la minestra già pronta da scaldare soltanto, i letti rifatti e la biancheria stesa ad asciugare...

La passeggiata le aveva messo fame e così si era sentita autorizzata a mangiare la minestra che i nanetti avevano cucinato e che contavano di trovare quando fossero tornati dalla miniera. L'aveva mangiata quasi tutta. E non aveva lavato neanche un piatto; anzi, aveva disfatto tre letti per schiacciare un pisolino prima di tornare al castello e li aveva lasciati in disordine.

E se ne era già andata quando i nanetti avevano fatto ritorno a casa e avevano trovato tutto questo disordine. So che non seppero mai chi aveva mangiato la loro minestra e disfatto i loro lettini. Ma da quel giorno, ogni volta che andavano a lavorare chiudevano la porta a chiave.



E se questa storia già vi sembra strana, vi stupirete ancora di più nel sentire quella che riguarda la nostra amatissima Cenerentola. Biancaneve che lei conosceva benissimo, non foss'altro che per tutti i litigi che le avevano viste protagoniste, le aveva dato un'informazione interessante.

Biancaneve l'aveva fatto per farle un dispetto, naturalmente, e concentrata com'era nell'intento di farla morire d'invidia, si era lasciata sfuggire questa notizia del ballo a palazzo, al quale tutte le fanciulle del regno sarebbero state invitate. Non l'avesse mai fatto! Tornata a casa Cenerentola aveva saccheggiato gli armadi delle sue sorellastre alla ricerca di un vestito adatto da indossare per l'occasione e quelle due poverine non erano state in grado di fermarla, visto che il carattere docile di una e molto remissivo dell'altra non aveva mai consentito loro di tenere testa a Cenerentola.

- Ma quei vestiti servono a noi! – aveva esclamato inutilmente Anastasia. – Anche noi dobbiamo andare a quel ballo. –

- Lo so, mie care. – aveva risposto con sarcasmo Cenerentola.
– Ma questi vostri vestiti sono molto più nuovi dei miei e

quindi servono a me. Del resto, è chiaro che su di voi sfigurerebbero. Siete così...così... -

Sembrava che non riuscisse a trovare la parola giusta per la definizione che le serviva. In realtà cercava quella più crudele.

- Generose? – osò pensare timidamente Genoveffa.

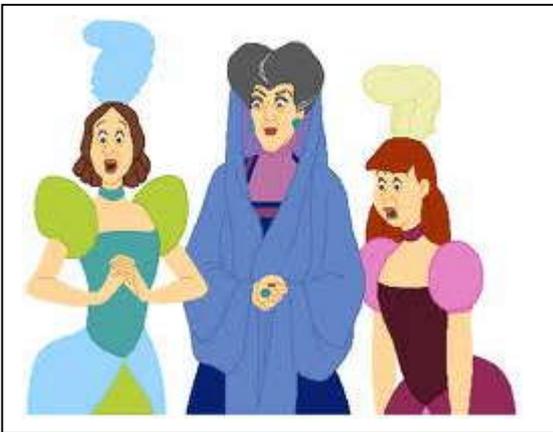
E molto ingenuamente glielo aveva suggerito.

- Uhm.. –No, non direi...- aveva detto Cenerentola con un'espressione dubbiosa.

- Disponibili? – aveva suggerito l'altra.

- No. Buffe. Buffissime. Questo volevo dire – esordì infine Cenerentola con consapevole crudeltà. - Se fossi in voi non ci penserei nemmeno a venire al ballo. Se poi volete far ridere tutti gli invitati...Beh, siete libere di farlo. Perché è sicuro che vedendovi si piegheranno in due dalle risate. -

Ed era uscita ridendo dalla stanza, con due o tre vestiti tra le braccia, lasciando le due sorellastre con gli occhi lucidi e uno stato d'animo tristissimo.



La loro madre le aveva trovate così, avvilita e piangente. A nulla erano valsi i suoi tentativi di consolarle, né la rabbia con la quale era andata a rimproverare Cenerentola in difesa delle figlie, perché non aveva fatto in tempo a comparire sul vano della porta, che

questa le aveva dato uno spintone e le aveva chiuso la porta in faccia, impedendole di dire qualunque cosa.

Ecco cosa accadeva a Nonsodove.